

L'OSSERVATORE
ROMANO

della Domenica

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 -
C. C. P. N. 1-10781 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 30

L. 8

Hanno collaborato: Matteucci, Bargellini, Colombi, Castelfranchi, Bernucci, Benigno, Puf ed altri.

FOTOGRAFIE
Fotist, Giordani, Ag. « Ha visto »

Pasqua Universitaria - Allo « Studium Urbis », nell'Aula I di Giurisprudenza, oltre un migliaio di studenti piamente adempiono il precetto pasquale e ascoltano le parole elevatissime di S. E. Rev.ma Monsignor G. B. Montini

La nostra
Pasqua

Si legge nel Deuteronomio: « Osserva il mese delle nuove messi e il principio della primavera, per far in esso la Pasqua del Signore Dio tuo. In quel mese infatti, il Signore, di notte, ti condusse via dall'Egitto ».

La Bibbia, in quel punto, allude all'episodio dell'Esodo, quando il Signore disse a Mosè, che tutte le famiglie ebraiche, schiave in Egitto, dovevano sacrificare un agnello senza macchia, e col suo sangue puro segnare la porta di casa. Egli sarebbe passato, percolando ogni primogenito d'Egitto e salvando tutti i figli di Israele in virtù di quel sangue.

La Pasqua cruenta dell'Esodo non è che la figura della Pasqua cristiana. Infatti, chi è l'Agnello senza macchia, se non Gesù? E che cos'è l'Egitto, se non questo mondo corrotto e corrotto, dal quale il Sangue di Gesù ci trae fuori, salvi, per condurci nella terra promessa del Paradiso?

Dice San Paolo, che senza la Resurrezione di Gesù, la nostra fede sarebbe vana. Cioè, senza il suo passaggio, noi resteremmo perennemente schiavi del peccato.

Gesù, risorgendo dalla morte, ci apre le porte della prigione; rompe le catene del male e ci libera dalla morte.

La Pasqua cristiana è dunque il reale passaggio del Signore sulla terra, di cui l'antico passaggio non resta che una lontana significazione.

Con tutto ciò, nell'episodio dell'Esodo, vi sono particolari che i cristiani devono meditare in questo giorno di letizia, se non vogliono che la Pasqua si muti in un episodio di sano tripudio.

L'Agnello senza macchia doveva essere consumato dagli ebrei, in veste succinta, coi calzari ai piedi e coi bastoni in mano, cioè in assetto di viaggio. Il passaggio del Signore apriva il loro passaggio dalla terra di schiavitù. Nella stessa maniera, la Resurrezione di Gesù, apre la nostra resurrezione. dobbiamo esser disposti a lasciare la vecchia patria, senza rimpianti e senza nostalgia, con le anime succinte, cioè sollevate da ogni cura terrena.

« Niente ne rimanga, — ammoniva il Signore agli ebrei, — per la mattina dopo ». Tutto doveva essere consumato, perché nessuna cosa restasse nella terra straniera, nessun desiderio di ritorno nel paese della schiavitù.

Nella stessa maniera, tutto deve essere consumato nella vita della fede, e nulla deve esser serbato gelosamente sulla terra e nel mondo da chi sa di dovere espatriare. Chi si preoccupasse di lasciar sulla terra il suo nome e le sue sostanze, sarebbe cancellato dalle anagrafi divine e non avrebbe più parte delle ricchezze celesti. Anche la fama, anche la gloria terrena sono miseri rimasugli di una cena consumata a sedere e senza desiderio di totale passaggio.

Temendo, per poca fede, di perdere tutto mutando patria, vogliamo lasciare un segno di noi, per non morire interamente. E nel far ciò, non ci teniamo succinti, non ci affibbiamo i calzari, dimentichiamo il bastone da viaggio. Ci carichiamo d'infiniti pesi e non consumiamo fino in fondo i cibi necessari alla nostra vita spirituale. Il Signore passa, Gesù risorge, e noi pigri, pesanti e impediti, non ci sappiamo levare dietro a Lui. I resti della cena notturna si corromperanno fatalmente, la fama mondana dilegnerà, la gloria terrestre svanirà, e nel passaggio senza fede, perderemo nella vera patria quello che ci saremo illusi di far restare nel paese della schiavitù.

PIERO BARGELLINI

Il Sepolcro aperto

Nella notte, guardie bivaccano davanti al sepolcro. La grande pietra porta i sigilli del Sinedrio. Curia e Sinagoga vegliano sul corpo del Signore. Gesù non è fuori, è dentro il sepolcro, morto. Gesù non ha potuto riposare sulla terra che nel sepolcro. Una notte, un giorno e una notte ancora. E le guardie, dopo venti secoli, ferme, perché i sigilli non si spezzino. Gerusalemme attende in timore che la profezia si compia. Gerusalemme trema ancora quando all'alba del terzo giorno l'angelo rotola la pietra, e scioglie i legami della morte.

Scoglie il Resuscitato apre il Sepolcro. L'umanità del Signore esce trionfante, esce la Chiesa, una folla innumerevole di anime come da un nuovo Oriente, nasce da quel sepolcro aperto. La notte s'illumina, la pietra sigillata diventa ara del nuovo Sacrificio. Curia e Sinagoga più non possono raccogliersi senza che risuoni la Parola del Risorto. Le guardie più non riescono a incatenare quel Corpo. Ha iniziato un cammino interminabile. Gerusalemme la Giudea la Samaria sono tappe provvisorie di una storia missionaria che si ripete nel mondo. Liberato dai vincoli della materia, vincitore della morte, Egli tutte percorre le vie della nostra umanità. Nessun muro può ostacolare il suo cammino. Nessuna città può chiuderle le sue porte. Nessun esercito può frenare la sua marcia trionfale. Fuggono i soldati davanti alla sua immagine crocifissa a Ponte Milvio, a Lepanto. Il miracolo del Teschio si rinnova. Fugge la guardia e trema il sinedrio dei popoli. La sua Presenza infastidisce. La sua Eternità spaventa. La sua Verità fa scandalo. In una terra di morti questo Vivente immortale è insostenibile. E di nuovo il popolo si raduna per condannarlo. Di nuovo si urla la sua crocifissione. Di nuovo si rotola la pesante pietra sulla tomba aperta. Ma Cristo è vivo, la Chiesa ne è la perpetua resurrezione, la vivente memoria. Vivo su questa terra che ha paura di lui, Amore dolcissimo. Vivo nelle anime che Egli insegue, divino Persecutore. Le assi della Croce si sono allargate per un volo oltre i confini del tempo. Tu non puoi sfuggirlo. L'anima che chiudi nel tuo corpo, non è tua. Egli la brucia, perché non sia toccata dalla corruzione. Appartiene alla Vita. Ch'egli sia vivo lo sentiamo. Insegue la nostra tracotante superbia, perseguita ogni nostro pensiero, tormenta ogni nostro affetto. In noi, come su un nuovo Calvario, pianta il suo Vessillo, fissa il suo Trono. Nel nostro cuore distende in Salvezza le sue braccia, e ripete incessantemente: Ho sete. Ha tanto camminato per abbeverarsi al nostro cuore.

E tu pensi mai a questo peregrinare del Resuscitato nel mondo? Gesù è morto sulla terra, ma i Santi lo risvegliano. Gesù è inchiodato nelle nostre anime, ma l'Amore lo resuscita. L'Amore lo rivela ai discepoli di Emmaus e agli apostoli nel Cenacolo. Soltanto chi ama può ritrovarlo, può riconoscerlo. Sali dunque con la Maddalena il Calvario a cercare il Signore. Ma non desiderare il Corpo di Gesù morto. Noi dobbiamo cercare il corpo di Gesù Vivente. «Noli me tangere» ripeté alla Maddalena. Per toccarlo, per sentirlo è necessario unirsi alla sua Passione. Anche se tu dovessi passare sopra il tuo cuore, non temere. Quel che credi perduto, nella sua Resurrezione si ritrova.

BENVENUTO MATTEUCCI



Disegni di Romeo Marchetti

UN PUPAZZETTISTA IN VATICANO

Per la ricorrenza del trascorso Natale Romeo Marchetti scriveva ad un alto prelato romano, amico di famiglia, porgendogli gli auguri di rito ed esprimendogli, nell'occasione, tutto il suo generoso sdegno per la causa che una risorgente stampa anticlericale aveva cominciato a organizzare — in Roma! — contro la Chiesa e contro il Papa medesimo. Come decano dei giornalisti caricaturisti romani, Marchetti protestava contro gli indegni colleghi che diffamavano l'arte del giornalismo illustrato, conducendo una oscena campagna profondamente offensiva per il paterno cuore del Santo Padre.

Questi sentimenti piacquero tanto al destinatario e sembrarono di tanta attualità, che la lettera di Marchetti ebbe l'onore di esser mostrata a Sua Santità, che si degnò trattenerla.

Poche settimane or sono Marchetti riceveva un invito personale per una udienza Pontificia. Il Santo Padre voleva, evidentemente, concedere un suo personale gradimento al decano dei giornalisti caricaturisti romani e, con lui, a tutti i suoi colleghi che avevano rifiutato la loro collaborazione alla stampa blasfema e la disapprovavano.

Romeo Marchetti è una tipica figura della stampa romana e i suoi «pupazzi», se oggi son passati di moda, hanno caratterizzato per molti anni la stampa umoristica della Capitale. Sempre garbato, affabile, cordiale e sano — i suoi ambienti favoriti sono stati il teatro e Montecitorio: attori e uomini politici; ma la stampa umoristica romana lo ha avuto anche fondatore nel 1900 del «Travaso» e da quel tempo le sue collaborazioni a settimanali e quotidiani non si contano. Sempre misurato e bonario, rispecchia quello spirito fin-di-secolo che risentiva ancora — specie tra i «romani de Roma» — della buona educazione e dell'equilibrio ch'erano allora patrimonio dell'ambiente famigliare del ceto medio.

Abbiamo voluto interrogare il buon Romeo, dopo la Augusta visita. Era visibilmente commosso. Ricordava che nel 1902 fu espulso rumorosamente dalla Basilica Vaticana, per essersi voluto avvicinare troppo — e non autorizzato — alla persona di Leone XIII in preghiera presso l'Altare della Confessione.

«Gandolin» aveva inviato Marchetti ad

assistere ad una solenne Canonizzazione, perché ritraesse alcune impressioni dal vero per il «Travaso quotidiano». Avevano relegato il giornalista sopra un'alta Tribuna, dalla quale non vedeva niente. Allora era riuscito, con vari accorgimenti, ad avvicinarsi al più possibile al gruppo dei Cardinali, onde scorgere meglio la ieratica figura del Santo Padre in orazione. Fu lasciato tranquillo per qualche tempo: forse fu scambiato per un famiglio di un porporato. Ma ad un tratto la pesante mano di uno Svizzero interruppe il lavoro di Marchetti, che stava disegnando tranquillamente un rispettoso profilo del Pontefice. Lo Svizzero lo consegnò ad un gendarme, il gendarme lo accompagnò sino al portone e lo mise fuori. Nel trambusto Marchetti salvò il foglietto del taccuino e il disegno comparve il giorno dopo sul «Travaso quotidiano». Era del resto uno schizzo molto garbato e spirituale — non un «pupazzo» — e piacque assai anche a «Gandolin».

Ora, a tanti anni di distanza — quasi mezzo secolo! — Romeo è tornato in Vaticano sotto tutt'altra veste e per altre vie. Marchetti ha avuto modo di ripetere a S.S. Pio XII la sua riprovazione per la stampa blasfema; e il Santo Padre ha benignamente preso atto di tali sentimenti. Poi il colloquio si è svolto con quella bonomia di cui talvolta la paternità benevolenza di Pio XII si compiace, quando si trova alla presenza di un concittadino romano. Marchetti è nato a Roma il 15 ottobre 1876; e allora il Santo Padre gli ha osservato che poteva consolarsi perché il Papa è più vecchio... essendo nato il 2 marzo. Poi hanno scoperto che entrambi hanno fatto la prima Comunione alle Colonnelle. Questi rilievi e questi punti di contatto non hanno tuttavia inorgoglitto Romeo, che si è inginocchiato a chiedere l'apostolica benedizione. E il Papa l'ha concessa, estendendola anche a tutte le persone a lui più care.

Perciò, all'ultima «Carciolata del Pupazzetto» — una tipica antica patriarcale usanza romanesca tenuta in vita da Marchetti — Romeo ha potuto annunciare, orgoglioso, che quest'anno a tutti i suoi amici poteva recare la benedizione del Santo Padre. Una grande ovazione ha coronato l'annuncio e Marchetti — cattolico apostolico romano — era raggiante...

p. e.

LEGITTIMA DIFESA

Lo studente liceale MARIO FERRARESI di Vicenza dice: «Quello che mi spaventa nel cristianesimo è dover dire di «sì» sempre a Dio perdendo la mia libertà e la mia personalità».

Senza un «sì» non si può vivere, cioè non si può sempre negare o criticare. Ad un certo momento ci occorre un ideale, un «sì» per vivere. O lei dice «sì» a Dio o lo dice agli uomini o alla sua testa stimata autonoma, sufficiente a sé stessa, legislatrice, depositaria della verità ecc. Una testa «omnibus».

Ma quando il tutto per lei è ridotto alla sua testa mi fa pensare ad un maggiolino che abbia la zampa legata ad un filo, o a Narciso che s'innamora di sé e finisce con il morire per volersi possedere.

Insomma sarebbe prigioniero nei pochi centimetri quadrati del suo cervello (circa 1850 ne ha l'uomo per sua norma) e non c'è secondo più spietato di se stesso.

Per essere «libero» trovi uno sbocco di uscita verso Qualcuno che lo trascenda. Vada oltre sé stesso, oltre il relativo, oltre il tempo, oltre il contingente, oltre il finito: Dio.

La miglior maniera per ritrovarsi liberi è perdersi in Dio.

«Io credo di più a Santa Lucia che a Dio». Almeno ho davanti a me la statua di Santa Lucia mentre la statua di Dio non c'è». — Piero Pappalardo di Catania.

Pregli Santa Lucia — giacché ne è un devoto — che le dia la vista giacché lei è affetto d'una grave cecità in quanto non sa «vedere» Dio per esempio tra i mandorli della sua terra, nell'incanto del mare, nella meravigliosa natura che lo circonda.

«Perché i preti cattolici non sposano? Sarebbe una sistemazione e ci fideremo di più». Così un anonimo di Arezzo.

I preti cattolici non sposano per una legge stabilita dalla Chiesa che i protestanti ci invidiano e tentano di rifarla per i loro pastori. Che sarebbe una «sistemazione» umana, vada. Ma il prete «sistemato» è un prete «morto», cioè senza quella vita che noi riconosciamo più elevata della nostra perché piena di sacrificio e di rinuncia. E la castità gli è spesso motivo di eroismo.

Con moglie e figli non potrebbe più vivere per gli altri e tutto sommato ci fideremo di meno perché temiamo che l'amore per la famiglia paralizzi la sua carità. Sì: ci sono inconvenienti e disordini. Ma tanto male è minimo di fronte al bene che il celibato procura.

Cristo tra gli uomini

— Oltre 200.000 persone hanno partecipato al trionfale Congresso Eucaristico tenutosi alla fine di febbraio alla Havana. Tutta la stampa dell'isola ne ha riportato ampi notiziari e ricca documentazione fotografica, testimonianza della riuscita dell'importante manifestazione.

— Previa assicurazioni per la loro possibilità di vita, gli Stati Uniti hanno riaperto le porte del Giappone a qualsiasi richiesta di viaggio da parte dei missionari. A tale scopo, per fornire con fondatezza le informazioni ed assicurazioni richieste, si è costituito presso l'Università Cattolica di Tokio un Comitato per la riorganizzazione della Chiesa Cattolica in Giappone.

— Le perdite di sacerdoti finora accertate in Ungheria e dovute a cause e durante il periodo della guerra ascendono a 70 persone, di cui 3 assassinate dai nazisti. In questo numero sono evidentemente escluse tutte le vittime della difficile situazione susseguente.

— In tutti gli Stati Uniti si sta svolgendo una intensa attività radiofonica per propagare fra i cattolici la pratica del s. Rosario. Discorsi, scene radiofoniche e prediche appropriate si svolgono dalle numerose trasmissioni a servizio della propaganda religiosa cattolica in tutto il paese.

— Per opera del noto Vescovo Mons. Yu pin, nella nuova Costituzione cinese è stata introdotta la festa del s. Natale quale festa nazionale.

— Un gruppo di cattolici olandesi ha costituito un comitato per aiutare i cor-religionari di Germania per la ricostruzione della loro vita e cultura religiosa.

— Dopo la solenne inaugurazione l'Università Cattolica dell'Ecuador ha iniziato con fervore la sua attività con successo promettente. Sono in corso trattative per ampliamenti.

— Il Presidente della Repubblica del Perù ha tenuto a dichiarare pubblicamente l'importanza e il valore dell'opera di formazione della classe colta svolta dall'Università cattolica di Lima.

— L'India cattolica deve lamentare la perdita di un sacerdote indigeno di alto valore il P. Gregorio Guanapra-kasar, della diocesi di Jaffna. Egli è emerso negli studi di storia e filologia ai quali si era particolarmente dedicato.

— Un caldo appello a sostenere le scuole cattoliche in Svizzera è stato rivolto da S. E. Mons. Charrière, Vescovo di Losanna, Friburgo e Ginevra in occasione di una riunione di insegnanti, in seguito alla decisione cantonale di Losanna di non accordare i soliti sussidi alle scuole cattoliche.

— Con centro a Praga si è costituita la organizzazione dell'Azione Cattolica per la Boemia e la Slesia. Ne è stato nominato segretario generale il sig. Mécslav Razik.



Sua Ecc.za Mons. Giuseppe MELAS Vescovo eletto di NUORO

Il problema finanziario

Il Ministro delle Finanze e del Tesoro on. Campilli, ha esposto nei suoi termini aritmetici la situazione finanziaria italiana. Essa può venire sintetizzata con una frase: il deficit preventivato per l'esercizio 1946-47 ha raggiunto, in numero tondo, i 610 miliardi.

Un giorno, che in fondo non è neppure molto lontano, un Ministro delle Finanze presentando alla Camera un bilancio di un milione credeva di essere sul giusto dicendo: «Onorevoli colleghi, salutate questa cifra: non la udirete più! E, invece, quel giorno sembra essere esistito in un tempo di favola, il milione è divenuto miliardo e i miliardi si sono moltiplicati per cento.

Un deficit di 610 miliardi rappresenta una cifra alta. Tuttavia va messa in rapporto con le nuove cifre divenute usuali nel linguaggio delle massae che provvedono alle comuni necessità quotidiane di una famiglia. Allora, anche se la cifra è alta, si comprende meglio il significato delle dichiarazioni che l'on. De Gasperi ha fatto seguire all'esposizione finanziaria del suo Ministro: «La situazione è difficile, ma non allarmante».

Il deficit, frutto della guerra, delle distruzioni, della disoccupazione, ha seguito il ritmo dei tempi. Da una parte è la conseguenza di essi, dall'altra esso aggrava la loro durezza. Si potrebbe dire, in altre parole, che esso è, insieme, causa ed effetto, cosicché la situazione a un certo momento si presenta come un circolo chiuso. E' il gatto che insegue la sua coda, ma il giro vorticoso non è un gioco! Non è un gioco specialmente perché l'Italia è un paese di risparmiatori, di lavoratori, cioè che a poco a poco, con una vita sobria e infaticabile si sono costituiti un piccolo patrimonio, sommando letteralmente lira a lira. Questo risparmio era la previdenza per la vecchiaia, era il capitale iniziale per il lavoro dei loro figli, era la dote o, forse meglio, il corredo delle loro figlie. Costituiva quelle famose rimesse degli emigranti che rappresentarono la ricchezza stessa dell'Italia. Ora, in questo tragico cerchio chiuso, questa fatica è stata distrutta. Le cifre, che rappresentavano la somma di tanti sacrifici, hanno perduto il significato e i tristi interrogativi si sono aperti sul futuro.

Tuttavia è ancora possibile che a questi interrogativi rispondano gli italiani; questo futuro è ancora, almeno in gran parte, in mano loro; è possibile, a tutt'oggi, spezzare il circolo chiuso che ha un nome tristissimo per ogni lavoratore, per tutte le classi sociali: inflazione.

Per questo la situazione è difficile, ma non allarmante. Sino a quando i fenomeni economici di questo genere possono essere controllati, sino a quando un popolo ha, in sé stesso, la forza e il modo di dominarli e di rimontare la china precipitosa, sempre più precipitava, sulla quale da essi possa essere stato spinto, nulla è perduto e tutto può essere ancora salvato.

Il presupposto, secondo le dichiarazioni del Primo Ministro, è un prestito internazionale. Praticamente, allora, qualche cosa che è fuori dalla possibilità degli italiani, se essa si vuole considerare come un fatto isolato. Ma la pratica ha dimostrato che il mondo non può essere più diviso in tanti compartimenti stagni, chiusi gli uni agli altri; ha dimostrato che la collaborazione internazionale non solo, a prescindere da ogni argomento di pura convenienza, è dettata da quei principi che debbono regolare l'azione degli uomini e quella degli Stati, ma risponde anche, sul piano di realtà materiali, all'interesse di tutti. E' nell'interesse della Comunità degli Stati aiutare i singoli membri a superare delle situazioni difficili, perché questo, nelle loro varie ripercussioni, creano degli squilibri, delle disarmonie che si ripercuotono in definitiva, su tutti i popoli. Sono come sassi che cadono in uno stagno d'acqua e propagano le loro onde sino ai bordi.

Ma «il prestito — ha concluso l'on. De Gasperi rispondendo alle domande dei giornalisti — è necessariamente legato a questioni di carattere interno, quali una certa stabilità e una remora alle troppe agitazioni».

Qui, praticamente, è il punto ove il tragico cerchio, che nel suo ruotare può inesorabilmente travolgere l'economia italiana, ha la sua saldatura e dove è possibile che la volontà del popolo si inserisca per spezzarlo. Sfruttare la situazione economica del popolo per farne speculazione di parte, esasperare, con facili artifici, una sensibilità resa dolorosa, potrà condurre alla realizzazione di fini politici, ma non al risanamento del bilancio e alla ricostruzione della finanza. Servirà a distruggere ancora di più. Ma l'Italia non ha bisogno di veder aggiungere rovine a rovine: ha bisogno di riedificare. Per questo c'è un solo mezzo, grande nella sua semplicità, facile nella sua espressione, ma che l'odio, le passioni scatenate, gli egoismi sfrenati fa quasi sembrare un'utopia: la concordia. Certamente essa non si raggiungerà aizzando le classi sociali l'una contro l'altra, auspicando la dittatura degli uni sugli altri, imponendo dei sistemi che svuotano l'uomo nella sua grandezza spirituale, lo annullano come persona, lo fanno macchina, ingranaggio della burocrazia dello Stato e, in una Italia priva di materie prime, lo considerano merce di scambio.

La concordia è il presupposto del lavoro e della reciproca fiducia ed in esse è il presupposto di un domani a cui sia possibile guardare senza vederlo schiacciato sotto una cappa di piombo, caduta a soffocare la libertà riacquistata a così caro prezzo.

Questo è il mezzo che ha l'Italia per riprendersi anche finanziariamente, formando la base su cui la solidarietà internazionale può svilupparsi. Una solidarietà nella libertà: una solidarietà e una libertà di tutti con tutti nell'ambito dei confini nazionali, una solidarietà e una libertà dell'Italia nei suoi rapporti con gli altri Stati.

Le difficoltà e i sacrifici del domani che, nei suoi molteplici aspetti, si presenta grave per tutti i popoli, sapranno sviluppare poi questo concetto e farne veramente il fondamento di una pace che possa permettere agli uomini, di qualunque nazionalità essi siano, di vivere nella vita la loro missione che non è di guerra, ma di amore. E l'amore solleverà lo spirito dell'uomo, oggi troppo spesso immerso nell'assillo economico, su un piano superiore. Allora si comprenderà come anche nella povertà che non è la miseria, sia possibile trovare la perfetta letizia.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Il 25 marzo, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti «Generale», nella quale i Cardinali, i prelati ufficiali e i consultori teologi hanno dato il loro voto sul «Tuto» alla beatificazione del ven. Servo di Dio fratello Benigno, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Lodovico Pavoni, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata.

LA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI CRISTIANI RICEVUTA DAL SANTO PADRE

Il Santo Padre ha ricevuto il 27 marzo u. s., una rappresentanza della Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani, guidata dal vice presidente signor Gaston Tessier, segretario generale della confederazione francese dei Lavoratori Cristiani.

L'augusto Pontefice si è vivamente interessato della vita e delle attività della Confederazione, soprattutto in merito all'opera legislativa, ai problemi più urgenti delle emigrazioni e allo sviluppo delle associazioni operaie.

Infine ha impartito ai distinti esponenti del movimento sindacale cristiano, e a quanti essi rappresentavano, la Benedizione Apostolica.

LA PRESENTAZIONE DELLA PALMA TRADIZIONALE AL PAPA

Sabato 29 Marzo u. s., il Rev. mo Padre Giovanni da S. Giovanni in Persiceto, O. F. M. Capp., delegato del Vicariato di Roma, per i Monasteri, a nome delle Monache Camaldolesi



di S. Prisco, ha presentato al Santo Padre, secondo la tradizione, una palma artisticamente ornata con ramoscelli di ulivo, ed arricchita di un «Agnus Dei».

Sua Santità si è benignamente accettata il dono filiale ed ha impartito al presentatore della palma ed alle Religiose offerenti una speciale benedizione apostolica.

NOMINE

Con biglietti della Segreteria di Stato, sono stati annoverati tra i consultori della Sacra Congregazione del Concilio Sua Ecc. Monsignor Agostino Addeo, e i Rev. mi Padri Zaccaria da Varalta O. F. C. Capp., e Arturo Schoenberger S. J.

Martedì 25 Marzo

× Approvati nella giornata di ieri altri quattro articoli della Costituzione. Nessuna distinzione di sesso razza religione condizioni sociali e opinioni politiche. Il tricolore non avrà alcun fregio. La guerra di offesa ripudiata. Speriamo bene. × A Washington vengono pubblicati documenti segreti con i quali il governo americano accusa la Russia di aver iniziato una guerra di nervi contro la Turchia e di voler portare la Grecia sotto il dominio comunista. × L'Italia meridionale sgombrata dagli americani. × Oltre due milioni di dollari offerti dagli americani per i nostri sinistrati. Iuvinal Marchisio presidente dell'A.R.I. (American Relief for Italy) dice che abbiamo bisogno subito di mezzo miliardo di dollari. × L'Agenzia «Tanjug» comunica che nella fabbrica di calze «La Passonaria» a Subotica il piano trimestrale di produzione è stato portato a termine 41 giorni prima della data fissata. La fine del primo piano trimestrale è stata festeggiata con conferimento a 36 operai della qualifica di «operaio d'assalto». Gratifiche, niente.

Mercoledì 26

× Alle ore 1,30 i Patti Lateranensi sono stati inclusi nella nuova Costituzione. Il dibattito è durato molte ore. Hanno risposto sì 350. Hanno risposto no 149. × L'Ambasciatore americano Dunn dice: I capitali affluiranno largamente quando la situazione politica poggerà su solidi principi sociali. × Ai maestri è stata concessa la libertà di scelta per l'adozione dei testi scolastici. × Fumo sempre più caro: prezzi raddoppiati o quasi dei sigari e sigarette. × A Mosca colloqui privati mentre pubblicamente vi è un disaccordo sulla indennità da parte della Germania e dell'Au-

7 GIORNI 7

stria. × Giovani democristiani tedeschi sono stati arrestati nella zona sovietica. × Comincia in Grecia l'offensiva contro i ribelli greci. × In Francia l'antagonismo dei partiti paralizza ogni azione del Governo. Destra e sinistra si armano e aspettano il momento opportuno per misurarsi. × La Russia attaccherà gli Stati Uniti quando avrà le bombe atomiche. Così Bullitt ha dichiarato al Congresso americano. × Gli accordi di Yalta e di Potsdam sono pubblicati in America. Ricordi lontani ormai. × L'esodo da Pola è terminato: oltre 28 mila persone hanno lasciato la città.

Giovedì 27

× A Mosca Marshall propone che il trattato di pace con la Germania sia accettato dall'intero popolo tedesco anziché da un qualsiasi governo germanico. × Soltanto 12.513 prigionieri sono rimpatriati dalla Russia. Secondo il Gen. Jolikhov ne furono inviati in Italia 23.065. Dove si trovano i rimanenti? × Tito non restituisce le navi italiane. × Mancando alla «modestia che deve essere di tutti gli attivisti progressisti» (vedi foglio ordini del P. C. I. in data 22 marzo u. s.) il capo del partito ha consentito alla pubblicazione di un vistoso articolo con fotografia in occasione del suo cinquantatreesimo compleanno. L'articolo è intitolato significativamente: «Saluto al compagno Togliatti». × Il Cipo (Comitato Interministeriale Prezzi) si è riunito per frenare l'ascesa del costo della vita. × I macellai di Roma scioperano per far diminuire i prezzi. × Duemila giovani italiani, attivisti progressisti si stanno preparando per il Festival mondiale della Gioventù che si terrà a Praga sotto l'insegna comunista. × Biblioteche siciliane frequentate dalle termiti: danni per oltre 200 milioni.

Venerdì 28

× Al Consiglio dei Ministri vengono affrontati i problemi più urgenti: tra l'altro si prospetta un piano finanziario di emergenza e provvedimenti per stabilire i prezzi. × Amarezza dei socialisti per l'approvazione dell'articolo 7: amarezza raddoppiata perché si sentono giuocati dai «compagni» di sinistra. × Si profila uno sciopero atteso con ansia dai ragazzi: quello dei maestri elementari. × Gli ambasciatori americani a Belgrado ed a Varsavia rassegnano le dimissioni. L'ambasciatore Bliss Lane parla del periodo pre-elettorale in Polonia nel quale furono continuamente commesse imposizioni, violenze e intimidazioni. × A Mosca animate discussioni su questioni di procedura. Microfoni nei muri delle stanze dove sono alloggiati gli americani permettono un largo servizio di spionaggio. × Viene annunciato un credito argentino all'Italia per centocinquanta milioni di dollari.

Sabato 29

× La Conferenza di Mosca ha deciso che né l'Italia né la Jugoslavia saranno ascoltate sul bilancio di Trieste. × All'Assemblea Costituente il ministro Gasparotto dichiara che il 94 per cento dei prigionieri in Russia non ha fatto ritorno. × Campilli presenta un piano per il risanamento del bilancio. Severe economie, riduzioni di spese e aumento dei tributi. La situazione non è disperata se tutti gli italiani faranno il proprio dovere. × Ritorna a Roma Padre Silva, come capo della missione argentina per l'immigrazione italiana. 40.000 lavoratori partiranno per l'Argentina in quest'anno. × 200 giovani studenti particolarmente distinti negli studi sono stati premiati da Tito con il poter partecipare alla costruzione della ferrovia Sarajevo-Samac. Che ne sarà dei professori più valorosi? Verranno premiati con il lavoro in fabbriche di cuscinetti a sfere o in una trafileria? × Viene approvato il decreto sull'imposta progressiva: dai sei a quarantuno per cento sui patrimoni dai tre milioni in su. E' stato escluso il cambio dell'amoneta. × Il generalissimo Franco ha distribuito solennemente 2610 ettari di terreno ai contadini del comune di Sabote, in provincia di Saen. Analoga distribuzione ha fatto il maresciallo Tito a Capodistria.

Domenica 30

× Se la conferenza di Mosca non procede Marshall tornerà a Washington. Il ministro americano pensa ad una «data bersaglio» passata la quale farà le valigie. × La Costituzione va in vacanza senza voler discutere i provvedimenti finanziari. I partiti hanno paura di assumersi responsabilità e comprometersi. × I giornali avranno quattro pagine due volte la settimana con il 1. aprile. Dobbiamo diffidare della data? × Gli Stati Uniti scoprono che il partito comunista americano è l'agente del governo sovietico. Simile scoperta non è nuova in Europa. × De Gaulle ha parlato ma non si è pronunciato troppo. Si è scagliato contro i profittatori della resistenza. × Lungo colloquio De Nicola-De Gasperi. × Discorsi di Nenni e Romita contro il regionalismo. × Un decreto dell'Assemblea Nazionale Jugoslava ha regolato minuziosamente tutto quanto si attiene al suono delle campane. Chi desidera suonare campane fuori delle ore prescritte deve pagare una tassa di 100 dinari e munirsi in anticipo di un permesso scritto.

Lunedì 31

× La monarchia restaurata in Spagna dal generale Franco, il quale assumerà le funzioni di Capo di Stato assistito da un Consiglio di Reggenza. Il nuovo Stato sarà cattolico e sociale. × La difesa del bilancio e dell'economia nazionale è il problema più grave e più urgente del momento. × Petrolio in fiamme in Palestina. I terroristi continuano la loro opera di distruzione. × A Mosca Bevin prospetta un nuovo piano per il riassetto della Germania. × L'on. Gonella inaugura le celebrazioni catechizzanti. × Viene annunciato un ribasso di prezzi a Torino e a Novara. Intanto sembra che il pane aumenti di L. 26,65 e la pasta di L. 27,50 il Kg. × La ripresa economica tedesca auspicata da Marshall e Bevin. × Si è iniziato a Milano lo sciopero dei magistrati.



L'Alcade di Barcellona esprime l'omaggio filiale della città al Papa

LA PASQUA RUSSA

La più grande festa religiosa del popolo russo è la Pasqua di Resurrezione. Diciamo è perché, malgrado tutte le presenti restrizioni, non si possono frenare i moti spontanei del sentimento popolare.

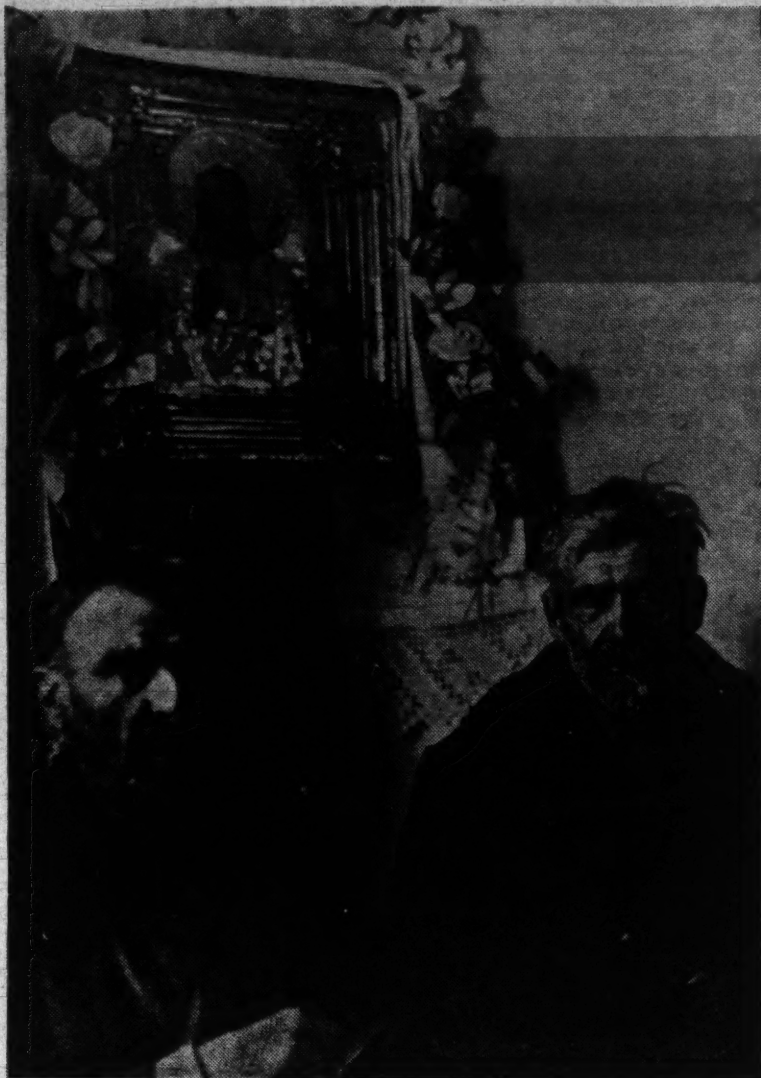
La Pasqua, per i credenti russi è soprattutto la festa della gioia: una gioia irrefrenabile per la Resurrezione del Signore. Tutti si salutano, si abbracciano a vicenda, dicendo: Christos boskresel! Bokistinu boskresel! (Cristo è risorto! In verità è risorto!). Questo gioioso saluto è in uso in Russia sino dai primi giorni della introduzione del Cristianesimo; e vuole trasmettere da una persona all'altra la gioia del grande evento promesso e realizzato e della celebrazione della più grande festa della Chiesa Russa e del popolo Russo.

Nel calendario russo la festività pasquale sta fuori da tutti i ranghi delle altre feste; essa è al di sopra di ogni altra: è la festa delle feste, la festa per eccellenza! Tutta la sublime e suggestiva liturgia pasquale, infatti, i libri spirituali, i predicatori, suggeriscono la Gioia.

La grande festa pasquale russa comincia a mezzanotte in punto tra il sabato santo e la domenica di Pasqua. Alle 24, da tutti attese, suonano le campane, gioiosamente, di tutte le chiese! Subito accorrono i fedeli verso il Santuario; la notte si costella di luci, perché tutti recano candele accese, vive fiammelle di fede e di festa. Si sviluppa, solenne e festosa la grande processione pasquale. La precede un portatore di candelabro; subito dopo vengono i portatori della Croce e della immagine della Madonna; quindi i cantori che sciolgono i dolci, esaltanti canti della Resurrezione; poi i diaconi cogli incensieri profumati, i sacerdoti con le Sante Iconi e infine il Sacerdote maggiore colla croce: dietro una enorme folla di fedeli osannanti. Tre volte la processione gira attorno alla Chiesa, prima di entrare a cantare Mattutino e ad assistere alla celebrazione della Messa solenne. Al mattino i Sacerdoti escono dalla Chiesa dopo le funzioni e si recano, accompagnati sempre da gran folla di fedeli, a benedire il Cimitero: i defunti sono ricordati nella gioia universale. Sul sagrato, lungo la strada sono stati intanto disposti i cibi che saranno consumati alla mensa di Pasqua: le uova, la carne, il pane e quanto altro ciascuno dispone a seconda delle proprie possibilità. I Sacerdoti benedicono tutto quanto è loro esibito perché la mensa di Pasqua è come una Santa Arane fraterna.

Nella Settimana di Passione i credenti russi si macerano nel digiuno, nella penitenza, ascoltano ogni giorno le prediche e, dopo avere a lungo ponderato sui propri peccati, si presentano — sinceramente pentiti — dal Sacerdote che ha facoltà di confessare.

La grande Pasqua Russa, festa di Resurrezione — è oggi soprattutto nel cuore dei credenti russi, come una grande rinnovata promessa nella quale i cattolici russi sperano e credono fortemente e fermamente: Christos boskresel - Bo istinu boskresel.



Fedeli in ascolto di una predica alla vigilia della Pasqua Russa. Al di sopra di essi una Icone del Redentore benedicente adorna di rose, secondo l'uso ucraino

Il precetto pasquale è somministrato dalla Chiesa russa sotto le due specie: pane e vino. Alla fine della Messa, com'è noto, i fedeli sono ammessi al bacio della Croce e alla distribuzione dei frammenti di pane benedetto avanzato dalla Santa Mensa

Dopo i lutti le mortificazioni le repressioni, sempre deve spuntare, più luminosa che mai, la giornata attesa e splendente della Resurrezione!

«Cristo è risorto! - In verità è risorto!».

VIATOR

LA BELLA ST

Vi sono degli uomini che pensano soltanto all'interesse. Trafficano l'intera settimana e la domenica è per loro un giorno eguale agli altri sei. Perciò trafficano anche la domenica e il lunedì continuano a trafficare... senza requie! Non vorrei che pensaste soltanto ai lavori manuali; il lavoratore domenicale si presenta, in genere, alla mente dei più sotto le vesti del ciabattino che nel suo stambugio, all'angolo della strada, ribatte le suola e cuce le toppe; o del falegname che scalda alla fiamma dei trucioli il calderotto della colla; o del contadino che attacca i buoi o va a vangare la terra. Vi sono anche i trafficanti intellettuali del danaro che di domenica pensano, come gli altri sei giorni, a speculazioni interesse, al colpo di fortuna, al giuoco in borsa, a turbinare il prossimo con esosi ed illeciti guadagni...

Il ciabattino, il falegname, il contadino sono i trasgressori clamorosi della legge; ma i veri cercatori di mammona, i servitori più umili di Belzebù, prostrati ai suoi piedi, legati alla sua catena, sono questi silenziosi trasgressori intellettuali che non accumulano danaro per riporlo nei cassetti o cucirlo nei sacconi e nel materasso, ma sono diventati essi stessi macchine infaticabili produttrici di danaro: cuore, intelletto, vo-

lontà, mani, piedi... sono parti mostruosi meccanismi! Belzebù questi suoi adoratori, che gli discono e riverenti baidano baidarcento; perché il suo sogno di trasformare e città in un agitato di banche, e i cuori degli u in salvadanai, e questi uomini lettuati, già fatti danaro, sono efficaci avveratori del suo sogno tuplicano la sua azione che già morba il mondo

III

Ai servi di Belzebù poco importa che siamo giunti alla bella stagione che sia primavera! La loro metalliche sono arrivate, e tutti gli bellezze, sono ad un richi freddo e caldo, luce e ombra, eguale per loro!

La primavera si accompagna cio pasquale, cioè al rinascere: perciò di grande importanza gli venimenti, anche lievi, che l'ariziano. Il primo ramo di man fiorito, la fragranza della prima mo: la prima rondine che risu il silenzio della gronda, sono a tanti gridi di festa per le anime te al servizio di Dio, e a farsi bel amor suo; sono altrettanti sollecitami all'urgenza di un risveg cui non rispondere equivale a

A Pasqua, non v'è mensa in Toscana che non abbia la schiacciata (stiacciata o schiacciata, a seconda delle inflessioni vernacole). E' un dolce casalingo, semplice, gustoso e profumato. Fior di farina, uova, qualche seme di anice e un po' di liquore per l'aroma; i palati raffinati reclamano addirittura l'aroma della rosa ed esigono perciò che l'impasto sia intriso con acqua di rose. Occorre poi un lievito delicato e la schiacciata si gonfia, fa una bella crosta color marrone e lucida. L'aspetto di «schiacciata» proprio non ce l'ha: è anzi una sorta di focaccia rotonda, soffice, ben lievitata e panciutella. Quelle delle pasticcerie sono meno sapide di quelle dei forni o delle massaie, che se le impastano e se le cuociono seguendo antiche ricette casalinghe. Sicché molti preferiscono ordinare la schiacciata di Pasqua ad un fornaio, per averla più simile possibile alla «schiacciata fatta in casa», ch'è certo la più saporita.

Noi usavamo ordinare tutti gli anni il tradizionale dolce pasquale all'«Omino delle schiacciate», che si chiamava Burchi.

Il Burchi non aveva altro me-



La schiacciata di Pasqua

stiere che quello di fare le schiacciate per Pasqua; viveva da un anno all'altro per questo suo mestiere, perché non sapeva fare altro. A Quaresima suonava tutti i campanelli di casa dei suoi clienti affezionati, cercandone anche di nuovi. Quando si presentava, non occorre domandargli che cosa voleva. Il Burchi chiedeva, con la cadenza strascicata del suo vernacolo pisano:

— Quante?

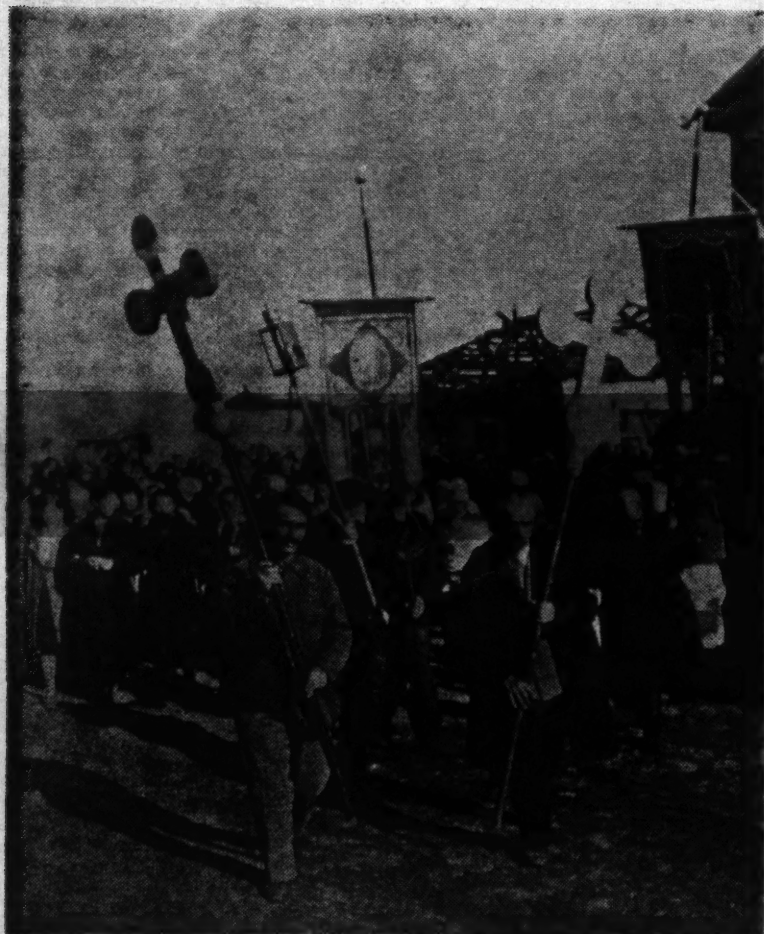
E subito gli rispondevano: «Una, due, quattro...», secondo la bisogna. Prendeva nota sopra un foglietto giallo unto e bisunto e spicciolato, segnando anche il peso a marcava sempre di arrotondare:

— Perché di mezzo chillo? Faciamo un chillo. Sentirà quest'anno, com'èno bone!

Alla vigilia di Pasqua, puntualmente si presentava con le schiacciate commissionate.

Come facesse a contentar tutti, in pochi giorni, era un mistero. Lavorava a tutt'uomo, giorno e notte. Intrideva, impastava, cuoceva, sfornava, faceva le consegne a domicilio.

Passata la Pasqua, il Burchi si riposava. E n'aveva diritto. Si riposava per undici mesi e tre settimane, ininterrottamente; perché, all'infuori delle schiacciate, non sapeva fare altro. Egli legava la sua vita da una Pasqua all'altra. Se avesse saputo fare anche i panforti, se la sarebbe cavata, a Natale. Invece i panforti, non li sapeva fare; e, anzi, li disprezzava. Per lui, Natale e Capodanno erano due feste che non avevano senso. La vera festa, la festa delle feste



Caratteristica processione pasquale in Ucraina: precedono gli standardi della Chiesa, le due croci con il Crocifisso (a sinistra) e con la Madonna (a destra), il candelabro; segue la folla dei fedeli.



Caratteristica figura di sacerdote in un paese ucraino, durante una processione all'aperto

STAGIONE

na parti del
Belzebù, di
he gli obbe-
ano basso, è
suo sogno è
in un aggre-
degli uomini
uomini intel-
ro, sono gli
o sogno: cen-
che già am-

poco importa
ella stagione:
loro anime
chiusi ad o-
gni richiamo:
estre... tutto

mpagna al ci-
nascere: sono
anza gli av-
che l'annun-
di mandarlo
prima mam-
che risveglia
sono altret-
e anime pron-
farsi belle per
ti solleciti ri-
in risveglio a
duale ad es-

ser morte. Mi diceva un amico fiorentino: «L'anno scorso, la prima rondine la vidi il 25 di marzo, la festa dell'Annunziata, nel chiostro grande della Certosa del Galluzzo: volava agile, e squittiva piccole note come si congratulasse con sé stessa; il monaco che mi accompagnava, vista la mia attenzione verso la rondine, mi disse: Quest'anno è tornata appunto la mattina di San Benedetto». Alle parole dell'amico, io ripensai dove a me era apparsa la prima rondine, nel cielo di Roma: traversavo la piazzetta di Sant'Angelo in Pescheria, sentii cantare sulla mia testa, mi volsi: non era una sola, ma un gruppo, e si inseguivano e gridavano liete come avessero ripreso le ruote interrotte allo spirar del settembre. «Hai visto la prima rondine, quest'anno?» domandai all'amico. «Non ancora». Egli ha un'anima aperta e trepidante, perché ignara di mammona: libera.

Dante, che a certi suoi interpreti e commentatori appare così arcigno, così austero, ha detto:

*Ch'io ho veduto tutto il verno prima
il prun mostrarsi rigido e feroce,
poscia portar la rosa in su la cima.*

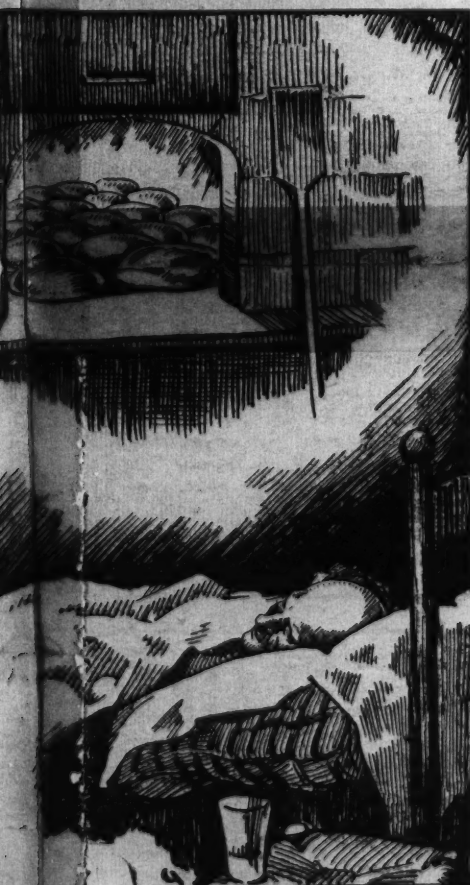
Noi siamo stati quel pruno, adesso vogliamo essere quella rosa.

LORENZO BRACALONI



ccciata
ua

Pasqua, perché a Pasqua si
ngiano le schiacciate «per be-
dizione». La sua vita tra una
qua e l'altra era assai misera;
i trascina vestito di stracci e



senza scopo da un angolo all'altro della città. Quando non ne poteva più, chiedeva un paio di scarpe usate, un paio di pantaloni smessi, una giacchetta. E tirava avanti sino a Pasqua. Era pieno di debiti, Viveva di debiti. I suoi creditori sapevano che non avrebbe potuto pagare nessuno, altro che a Pasqua; sicché aspettavano questa festività con la sua stessa impazienza. A Quaresima cominciava a mettere insieme farina e uova e legna per il forno, sempre a debito. Dopo Pasqua pagava tutti. E, a conti fatti, rimaneva più povero di prima, in attesa della Pasqua ventura.

Era magro e patito, non molto pulito, in verità. Nell'inverno faceva pena. Non chiedeva l'elemosina, ma non la rifiutava se gliela offrivano. Verso Pasqua il suo occhio si faceva più vivo e il suo passo meno faticoso. Già sentiva l'odore delle schiacciate nell'aria, che sapeva di violette; già vedeva il forno rosseggiante e il rotondo impasto ben lievitato gonfiarsi al calore.

In casa nostra affluivano schiacciate in dono di Pasqua, da ogni parte, dalle pasticcerie e casalinghe. Ma poiché ordinavamo sempre una schiacciata anche al Burchi, per aiutarlo, era la sua che troneggiava sulla mensa pasquale. Vi erano le uova benedette, il brodetto, l'agnello arrosto; ma soltanto la schiacciata del Burchi sembrava testimoniare per eravamo proprio a Pasqua. Quando stavamo per tagliarla, un ultimo scrupolo ci assaliva: «Ma è proprio quella del Burchi?». Con tante schiacciate in casa, poteva esservi stato un errore. La schiacciata del Burchi era buona; ma dalla campagna ce ne giungevano di migliori; e quelle della pasticceria Bagnani erano soffici e gentili. Tuttavia, se non c'era la tavola la schiacciata del Burchi, proprio non ci sembrava di festeggiare la Pasqua.

Il Burchi morì tra una Pasqua e l'altra lasciando debiti. Non era riuscito a congiungersi con un'altra Pasqua per pagarli. Morì povero, negletto, in chissà quale nuda stanza. Oltre i conforti della Fede — egli era un ereditario ed un osservante certo lo avrà confortato un'ultima visione di un forno rosseggiante pieno di schiacciate in cottura. L'aria all'intorno aveva il profumo dolce e tepido della pasta lievitata e delle violette.

P. G. COLOMBI

LA VIA DELLA CROCE

XIV STAZIONE

Il seppellimento di Gesù

Presso il Calvario il sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea accolse il corpo esanime ed esangue di Gesù. Un sepolcro nuovo per un morto senza uguali: un morto che ha segnato con un annunzio preciso la sua fine, come ha segnato il suo imminente ritorno.

Come Giuseppe, anche Nicodemo si rivela adesso discepolo e credente, dopo il nascondimento e la paura, ed offre trentadue chilogrammi di profumi per la sepoltura del Maestro. Un lenzuolo mondo e un piccolo sudario coprono il corpo di Gesù devastato da piaghe sapienti e crudeli e il suo volto sereno.

All'imboccatura della tomba rotola la pietra pesante ben presto segnata dai vani suggerimenti del Sinedrio sospettoso. L'uomo prende le sue precauzioni contro l'onnipotenza di Dio!

Si era sicuri che tutto fosse finito, e, invece, tutto stava per cominciare.

E' tempo che anch'io, come Giuseppe e Nicodemo, esca dall'ombra. La storia del dolore e dell'amore dell'Uomo-Dio devono sollecitare la mia pietà e la mia riconoscenza. Il mio cuore può essere un sepolcro, gelido, chiuso, tenebroso, ma può, se lo voglio, segnare il trionfo del Crocifisso con un ritorno alla grazia. Col battesimo sono stato sepolto nella morte del Cristo per rinascere a una nuova vita. Il cristiano è un uomo che muore e rinasce; muore per vivere e rinasce per non più morire. Nella mia anima si fondono e si confondono le onde della vita terrena e della vita celeste: in me tutto è contrasto o armonia di questa duplice vita.

La morte, dopo Gesù, non è più amara: può essere addirittura invocata, bene accettata e benedetta. Il difficile non è morire, ma saper morire, nella luce di una speranza, nella gioia di una certezza.

Cristo dai suoi amici fu colmato di profumi nella tomba, ed anche quando Maria, a Betania, versò su di lui l'unguento prezioso, Gesù disse che gli avessero reso un omaggio di sepoltura.

Anche se il mio profumo dev'essere amaro come l'aloe di Nicodemo; anche se per un atto di riconoscenza e di amore devo fare violenza alla mia avarizia, piegare la mia superbia, rinunciare alle mie velleità o alle mie tristi volontà, è necessario che l'offra. Non mi è consentito restare insensibile e muto perché ho un cuore e una lingua; non posso andare a mani vuote al sepolcro, soltanto con la mia vergogna. Il debito è urgente.

Conclusione

○

E' terminata, o Gesù, la via del tuo dolore ed ha inizio la via senza fine della tua gloria. Sei alla destra di Dio, primizia dei risorti, Pontefice eterno, intercessore per i tuoi fratelli che hai lasciati quaggiù, ma ai quali hai promesso di preparare un posto lassù. S'è aperta la nuova era nel mondo, la nuova vita nel cielo che, grazie al tuo sangue, sarà popolato dai terrestri.

Mi aspetti, e nella tua attesa è il tepido amore del fratello, l'ansia dell'amico.

Anche la mia via di ogni giorno è una via di dolore: dolore segreto o palese, dolore della carne o dell'anima; dolore che l'uomo teme o rifiuta, dolore che la tua Croce ha riabilitato e reso garanzia di letizia.

Il dolore che umilia è l'eredità del primo Adamo peccatore, il dolore che risana è la eredità tua, o Adamo della mia nuova vita.

Tu mi hai dato tutta la vita; mi hai restituito la gioia della terra assicurandomi la felicità del cielo. Se vivo, vivo per te, vivo di te. Fa che io sappia di vivere per la morte, fa che io sappia di morire per la vita.

La tua croce, infissa al vertice della terra, fa ombra sull'umanità in contesa: ombra di frescura e di riposo.

Il tuo sangue ha lavato il volto del mondo, ha rigenerato l'anima mia in un lavacro di prezzo infinito.

Spesso mi sento verme, mi sento nulla: un terribile nulla, ma poi penso che debbo ben valere qualcosa se mi hai ricomprato al Padre a prezzo del tuo sangue prezioso. Dio è morto per me, per strapparmi alla schiavitù del male e del tempo, per avermi compagno nella gloria; mi ha ridonato la corona regale che il mio primo padre terreno aveva gettata nel fango.

Sono prezioso per Dio, e non so apprezzare questa mia dignità, questa mia ricchezza: come il figlio prodigo la dilapidò nel peccato per finire col desiderare il cibo delle bestie immonde. Sono fango, ma sono anche luce; la mia anima è segnata indelebilmente dal tuo sangue, impreziosita dal tuo dolore, ancorata per sempre alla tua croce.

La croce che per te fu un peso, per me è un'ala. Mi abbandono nel volo, senza freni e senza timori, nell'ebbrezza della gioia ch'è soltanto tua.

SALVATORE GAROFALO



«CRISTO E' RISORTO!»

CRIVELLO

IL PRIMO MANICOMIO

Recentemente è giunta notizia da Valenza che sono state trasferite dal cimitero al Monastero del Puig le spoglie del frate mercedario Fra Gilaberto Joffrè che nel 14.º secolo fondò a Valenza il primo manicomio del mondo, da lui proposto predicando la quaresima del 1409.

La notizia potrà interessare coloro che assegnano a Roma, nella chiesa di S. Maria della Pietà, la fondazione della prima casa di ricovero per i poveri folli, dovuta alla carità di due discepoli di S. Ignazio e sorretta dall'appoggio di S. Filippo Neri e San Carlo Borromeo (1548). Si trattava di non considerare più i pazzi come delinquenti o indemoniati e di trattarli con cristiana umanità.

Ma un secolo e mezzo prima, il B. Giovanni Joffrè Gilaberto precorre la coraggiosa riforma (che tanto beatamente si attuò, poi) solo guidato dall'amore di Cristo.

Roma può perdere un primato a favore della cattolica Spagna. Niente di male! Il primato resta sempre alla Chiesa.

SEI NOTIZIE IN UN GIORNO

Il 15 dicembre u. s., nell'ammasso delle notizie affluite ai giornali nordamericani si potevano selezionare sei notizie cattoliche: A San Francisco, la Società del S. Nome commemora il P. Damiano, l'apostolo dei lebbrosi; ad Atalanta e a New York, dove sacerdoti in due incendi compiono eroici atti di salvataggio; in Brasile un'ordinanza di Stato che prescrive nelle scuole pubbliche il metodo di S. Giovanni Bosco; si pubblica la raccolta degli scritti del P. F. Odembach, direttore dell'Osservatorio Carroll, illustre sismologo e meteorologo; Suor Maria, insegnante al Collegio di Milwaukee, l'occhio magico che aiuta l'insegnamento ai sordomuti; a Chicago, il gruppo industriale Du Pont adotta la scoperta del P. Giulio Arturo Nieuwland per la produzione della gomma sintetica...

Dunque, nel giro di ventiquattrore, sei e più religiosi — un santo, un eroe della carità, due scienziati, una suora, umili sacerdoti — decorano del loro nome le prime pagine dei giornali ed occupano di sé l'attenzione del mondo.

I PRETI E... IL VELENO

In una casa delle Figlie dell'Oratorio nel Modenese, pochi giorni fa giunsero dodici bambine provenienti da Pola; due indossavano una camicia senza maniche, una sottanina leggera, un soprabito a brandelli; ai piedi, senza calze, due ciabatte; le altre avevano poco di più. Eppure, quando si trovarono davanti latte e biscotti che il Parroco e le Suore avevano preparato, la più alta (di dieci anni e mezzo) invece di sedere la fame, si mise a urlare, ad agitarsi così che nessuno dei presenti la poteva acquietare. Le fu portata la camomilla come calmante: nuovi urli; fin che il Parroco, per incoraggiarla a bere, ne prese un poco lui assicurando che era buona. La bimba guardò stupita, e si calmò: guardò fissa gli astanti come per accertarsi di qualche cosa, e disse: «Allora non è vero che ci date il veleno! Quando venivo qui, della gente m'ha detto che voi mettete il veleno nel cibo, che ci chiudete in prigione e ci strappate i capelli».

E' forse necessario sudare quattro camicie per indovinare quali soggetti avevano messo in allarme le bambine... contro il veleno dei preti e delle suore?

VEDERE L'OROLOGIO DI SAN PIETRO

Sul monte Palomar in California è stato impiantato il più grande telescopio del mondo. Si trattava di un gigantesco specchio concavo a profilo parabolico che permetterà, quando sarà fissato nella cupola dell'Osservatorio, di contemplare le vie del firmamento, allargandole ai confini della terra.

Il nuovo specchio permetterà di scandagliare l'universo per la profondità di un milione di anni luce. Tale è la sua potenza che, qualora la Terra non fosse sferica, si potrebbe leggere — puntando il cannocchiale dalla California — l'ora segnata dall'orologio di San Pietro a Roma.

Bravo, il telescopio! Ci dà una lezione di saggezza. Nel mondo dello spirito tutti dovrebbero guardare all'orologio di S. Pietro. E se non ci fossero le «curve» dell'ignoranza e dell'odio, tutti impazzirebbero, da quel quadrante, le leggi del tempo e dell'eternità.

IGNORANZA O PEGGIO?

A proposito del Concordato, si legge in un giornale anticlericale («Momento Sera», 27 marzo) che esso è da condannare perché stabilisce «una specie di monopolio nella legislazione matrimoniale e mette al bando anche dagli uffici statali gli eretici della Chiesa».

E invece?

Tutti sanno che in fatto di matrimonio, si può sposare liberamente in chiesa, o al comune, o alla sinagoga, o alla sala protestante. Dov'è il monopolio? Nessuno è costretto a farsi benedire dal Parroco. Ma è naturale che gli sposi i quali hanno celebrato il matrimonio della Chiesa hanno scelto, anche, la legislazione matrimoniale della Chiesa.

Peggio ancora per gli «eretici»! Non tutti sanno che l'art. 5 del Concordato vieta ai sacerdoti scomunicati di essere impiegati in uffici pubblici che abbiano «immediata contatto col pubblico». Quindi, non si tratta di eretici in genere, ma solo di «preti spretati». Questi possono benissimo essere impiegati in uffici statali: l'eccezione riguarda solo quegli uffici che sono in «immediato contatto col pubblico», quali sportelli, scuole ecc.

Praticamente, sono casi rarissimi. Tanto che in 18 anni di Concordato l'art. 5 è stato applicato solo per l'apostata Bonaiuti che insegnava all'Università di Roma.

TIMARRE

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 30 RATE

Milano, Piazza Duomo, 31 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 51670)

CASELLA POSTALE 96B

PER UN MONUMENTO

— Un anonimo, plaudendo alla iniziativa in corso di un Monumento al Papa nella sua città, esprime il desiderio che esso trovi sede adatta all'aria aperta e non sia «nascosto prudentemente» (dice lui) in una chiesa.

Non credo, in ogni caso, che il Comitato possa avere una prudenza di questo genere, se penso che i musulmani stessi trent'anni fa non ebbero alcuna difficoltà ad erigere in pieno sole sul Bosforo un monumento a Papa Benedetto XV.

SULLA CELEBRE PROFEZIE DI S. MALACHIA...

Vari lettori si preoccupano di chiedere come mai Publio Lentulo, predecessore di Pilato a Gerusalemme, avrebbe potuto, senza averlo mai visto, descrivere il volto del Divino Maestro nella sua notissima lettera all'imperatore Tiberio.

Se leggono l'autorevole «Vita di Gesù Cristo» del Ricciotti vi troveranno che un predecessore di Pilato dal nome Lentulo non è mai esistito, e che la cosiddetta «lettera di Lentulo», che ebbe gran fortuna nei secoli XIV e XV è probabilmente dovuta al devoto impulso di un anonimo del XIII secolo.

A PROPOSITO DELLE PROFEZIE DI P. MALACHIA...

...di cui vari lettori tempo fa hanno chiesto informazioni, il sacerdote V. M. da Trinitapoli gentilmente ci precisa che notizie critiche con i singoli motti caratterizzanti i singoli Romani Pontefici possono trovarsi nel volume di Francesco Zanetti «Tutti i Papi attraverso le curiosità e gli aneddoti» reperibile presso le edizioni L.I.C.E. Berruti di Torino e A.L.C.I. di Roma (piazza della Pila 30).

AGIOGRAFIA SPICCIOLA

— Da Capua ci scrive S. A. che i concittadini sono impazienti di sapere notizie esatte sui corpi venerati di due santi del luogo: S. Claudio e S. Germano, recentemente traslati da una chiesa semidistrutta.

Mi domando se non sia il caso di chiedere informazione a qualche sacerdote concittadino.

— A. P. (Ascoli P.) vuole ragguagliare sugli eventuali santi di nome Fabrizio. Nel Martirologio Romano non c'è che un Fabrizio martire nella Spagna (22 agosto). Quanto ai rapporti fra i nomi Fabrizio e Fabrizio, valga ciò che fu detto, qualche settimana fa, su queste colonne per Celiano e Celio, Emiliano ed Emilio.

— Mi congratulo col dott. Fortunato M. di Genova che cerca la esatta ricorrenza del suo Santo Patrono, e non sa di averne ben diciannove, tra cui 17 martiri. Più fortunato di così... Li troverà nel Martirologio Romano nei giorni: 9 gennaio; 2, 21, 26, 27 febbraio; 3 marzo; 17, 21, 23 aprile; 1, 11, 13 giugno; 12 luglio; 28 agosto; 14, 15, 24 ottobre; 25 dicembre (salvo errore od omissione). Per i festeggiamenti familiari onomastici, della cui irregolarità giustamente si preoccupa, sarà opportuno che solleciti un... concordato coi parenti e gli amici.

VARIE

— «Quando vennero esiliati tutti i vescovi di Italia?» ci chiede un assiduo.

E chi glielo ha detto a lui?

PUF

Da questa rubrica PUF risponderà ogni settimana a chi lo vorrà interrogare. Indirizzare: Puf - Casella Postale 96 B - Roma.

MAL DI DENTI

CACHET

PIRADON
FORTE

Dr. BUDIN

RACCOMANDATO DAI MEDICI

SOFFERENZE FEMMINILI, MAL DI TESTA, REUMATISMI, NEURALGIE, ECC.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Dr. BUDIN e C., Via Torino 135, Roma



CHINA MARTINI

MANTIENE SANO COME UN PESCE

MARTINI

STUDIANO DAVVERO I GIOVANI?

...E se studiano riescono a profittare quanto potrebbero? Forse no. E non ci han colpa, spesso. Devono imparare tante cose, ma nessuno ha mai detto loro come si deve studiare: come si fa a leggere sul serio, per comprendere, ritenere, assimilare, elevarsi. Aiutateli! Regalate ad essi un volume che forma la mente e il cuore:

A. Distefano - SAPER LEGGERE

176 pagg. in 16°

«...E' un ottimo libro per i giovani studenti».

(la Civiltà Cattolica)

«Opera altamente istruttiva e profondamente educativa».

(L'Avvenire d'Italia)

L'avrete subito e raccomandato, chiedendolo con vaglia di L. 100

alla Direzione dell'O. V. E.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

(Catania) - S. Giovanni la Punta

RELIGIOSI

NON COMPRATE ORGANI A CANNE

VISITATE LA DITTA «SIVO»

NAPOLI - VIA ROMA, 388 (1° piano).

Rappresentanti per la Campania e Calabria

«ORGANO ELETTROFONICO»

(brevetto «HAMMOND»)

Costa meno della metà del vecchio tipo a canne e rende più del doppio per potenza espressiva e sonorità.

DOTT.

Alfredo STROM

Guarigione senza operazione delle

VELE VARICOSE

e di ogni altra specie di affezioni Varicose

Periali 8-20, festivi 9-13

Corso Umberto, 504 - Tel. 61-929

OTTICA BERNABEI
CORSONUMBERTO 29 VICINO PIAZZA DEL POPOLO

SCONTI SPECIALI

per Istituti e Comunità Religiose

DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

Non più

IODURI

Gli Ioduri di sodio o potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il depurativo:

SIERODIN

«semplice con arsenico»

preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrite, uricemia, ossaluria, acido urico, anemia, linfatisma.

Purifica l'organismo e il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.

Preparato dalla S. A. Officine

Preparati Galenici - Roma

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

IMPIANTI SAPONIFICI

installabili anche in casa

consulenza tecnica gratuita

B. M. C. - Viale Vitt. Eman., 17

BERGAMO

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti

dal Cav. **LUIGI BUONO** - Napoli

Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)

Speciali concessioni a Reverendi e Suore

DOTT.

David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

guarigione senza operazione delle

VELE VARICOSE

e delle altre affezioni Varicose

ore 8-13 e 15-20 - festivi 9-13

VIA COLA DI RIENZO 152

Telefono 34.501

VETRATE ISTORIE

della **VEDER-ART**

di MILANO

EDIZIONI LITURGICHE — ARREDAMENTI E MOBILI PER CHIESE — PARAMENTI SACRI — ARMONIUM — IMMAGINI SACRE

Poltrone — Sedie — Complessi cinematografici di grande convenienza specialmente adatti per Ricreatori - Istituti - Comunità

INFORMAZIONI - PREVENTIVI - PROGETTI

TUTTO PER LA CHIESA

C.I.C.R.A.

TUTTO PER IL CULTO

ROMA - VIA DI PORTA CASTELLO 13, int. 2 - ROMA

TELEFONO 561-205

MOSAICI VENEZIANI

dello

STUDIO DEL MOSAICO "GIANESE"

di VENEZIA

L'ora dell'espiatione doveva essere vicina. Il suo orologio segnava le nove e tre quarti: per più di due ore si era dibattuto in una continua tortura.

Raggiunse rapidamente il gran viale che conduceva al monastero, camminando a capo chino e trattenendo le lacrime.

Giunto in prossimità del laghetto, rallentò il passo; alzò quindi gli occhi supplichevoli verso la croce e, abbassandoli, s'incontrò in uno sguardo così dolce e pietoso che lo costrinse a fermarsi, ma lo sguardo scomparve col saluto del converso che proseguì per la sua strada.

— Deve aver letto nella mia anima! — pensò Durtal. — Ha ben motivo di provare pietà per me, il buon frate caritatevole, tanta è la mia sofferenza! O Signore, foss'io come quest'umile frate! — Si ricordò allora che proprio quella mattina l'aveva visto pregare con tanto fervore nella cappella, dinanzi alla Vergine, che sembrava addirittura annullarsi sul pavimento.

Giunse al parlatorio in uno stato compassionevole; si gettò a sedere su una seggiola; ma subito dopo, come una bestia inseguita che si crede scoperta, s'alzò in piedi, e pieno di turbamento e di ossessione, non pensò che a fuggire, a cercar la valigia, e riprendere precipitosamente il primo treno.

Non osava tuttavia muoversi: indeciso, tremante, con l'orecchio in ascolto e il cuore che gli batteva forte, percepiva appena un rumore lontano di passi. — Mio Dio! — fece, seguendo il rumore che si andava avvicinando — sarà il monaco che sta per entrare?

Il rumore dei passi si spense e l'uscio si aprì. Durtal non ebbe la forza di guardare in viso il confessore, nel quale riconobbe il trappista alto e dal profilo imperioso, che credeva l'abate del monastero.

Sentendosi soffocare, indietreggiò senza proferire parola.

Sorpreso da quel silenzio: — Siete voi, signore, che avete chiesto di confessarvi? — prese a dire il priore.

E quando Durtal gli ebbe accennato di sì, gli indicò l'inginocchiatoio accostato al muro, e vi s'inginocchiò anche lui voltandogli le spalle.

Durtal s'irrigidì e cadde sull'inginocchiatoio come fuori di sé. Si era vagamente preparato a ciò che avrebbe dovuto dire per cominciare la confessione, ma ora non ricordava più nulla.

Il monaco si alzò, e sedutosi su una seggiola, si chinò sul penitente con la mano all'orecchio per meglio ascoltarlo.

Stette in attesa.

Durtal avrebbe preferito morire piuttosto che parlare. Riuscì tuttavia a riprendersi e vincere la vergogna, dischiuse le labbra, ma non fu capace di farne uscire una parola: rimase accasciato, con la testa fra le mani, trattenendo le lacrime.

Il monaco rimaneva impassibile.

Fece infine uno sforzo disperato, borbottò il principio del « Confiteor » e disse:

— Non mi sono più confessato dal tempo dell'infanzia: da allora ho condotto una vita ignominiosa, ho...

Le parole gli mancarono.

Il trappista rimaneva silenzioso, senza dargli alcun incoraggiamento.

— Ho commesso tutti i peccati... ho fatto tutto... tutto il male possibile...

Si sentì venir meno, le lacrime fino allora contenute proruppero, e cominciò a piangere, col corpo tutto in sussulto e il viso nascosto tra le mani.

E poiché il priore, sempre chino su di lui, non accennava a muoversi: — Ma io non posso — esclamò — non posso!

Tutta quella vita, cui poteva dare libero sfogo, minacciava di soffocarlo: singhiozzava disperato alla vista dei suoi peccati, dal vedersi abbandonato così, senza una parola di tenerezza, senza un conforto. Gli sembrò che tutto crollasse intorno a lui, si sentì perduto e respinto anche da Colui che l'aveva indotto a entrare in quel monastero.

Sentì una mano posargli sulla spalla, e nello stesso momento una voce dolce e commessa che cominciava a dirgli:

— La vostra anima è troppo affranta perché io voglia affaticarla ancora con delle domande. Ritornate domani alle nove: avremo molto tempo a nostra disposizione, poiché a quell'ora non bisogna adempiere a nessun ufficio. Nel frattempo meditate su quest'episodio della Passione: « La croce, che era fatta di tutti i peccati degli uomini gravava tanto sulla spalla del Salvatore che i suoi ginocchi si piegarono ed Egli cadde. Un uomo di Cirene, trovandosi a passare di là, aiutò il Signore a portarla ». Anche voi, piangendo pei vostri peccati e detestandoli, avete alleviato e scaricato — per così dire — questa croce del fardello delle vostre colpe, e resala così meno pesante, avete aiutato il Signore a sollevarla. Ed Egli ve ne ha ricompensato col più sorprendente dei miracoli: spingendovi a venir qui così di lontano. RingraziateLo dunque di tutto cuore e non disperate. Oggi, per penitenza, reciterete i salmi penitenziali e le litanie dei Santi. Eccoli la mia benedizione.

Il priore lo benedì e scomparve. Durtal si alzò senza poter più piangere: ciò che te-

La confessione di Durtal

di I. K. Huysmans



meva tanto era accaduto: il monaco che doveva operarlo si era dimostrato impassibile e quasi muto! — Ohime! — pensava — i miei bubboni eran maturi, e sarebbe solo bastata un'incisione per farli aprire...

Scese prima dell'ora stabilita, ma appena fu entrato nel parlatorio sentì come mancargli il respiro.

I suoi occhi fissavano quell'inginocchiatoio sul quale aveva tanto sofferto. Bisognava

sottomettersi un'altra volta a quel martirio, distendersi di nuovo su quel cavalletto di tortura!

Cercò di raccogliersi, di riordinare le idee... A un tratto sentì un tuffo al cuore: era il passo del monaco.

La porta si aprì, e per la prima volta Durtal osò fissare il priore. Non era più dinanzi a lui lo stesso uomo, la stessa figura che aveva visto da lontano: al suo imperioso profilo faceva riscontro una fisionomia dolce, e l'occhio cordiale e profondo temperava la durezza dei lineamenti, lasciandone trasparire una gioia serena, mista a una compassionevole pietà.

— Su! — gli disse — non vi turbate: vi accingete a parlare al Signore che già conosce i vostri peccati.

S'inginocchiò, e dopo aver a lungo pregato, sedutosi come il giorno innanzi vicino all'inginocchiatoio, si chinò su Durtal e stette in ascolto.

Rincorato, il penitente incominciò a parlare senza troppa angoscia, ad accusarsi di quelle colpe che son comuni a tutti gli uomini: mancanza di carità verso il prossimo, odio, giudizi temerari, ingiurie, menzogne, vanità...

Giunto ai peccati della carne, la voce gli si fece più debole.

— Non so da che parte cominciare — disse trattenendo a stento le lacrime.

— Su via! — l'incoraggiò dolcemente il monaco.

— E' necessario che entri nei particolari?

— No, non occorre. Avete altro da confessare?

— Credo di aver detto tutto — rispose Durtal.

Il confessore tacque per qualche minuto, poi con voce pensosa mormorò: — Ancor più di ieri sono colpito dal miracolo che il cielo ha operato in voi. Voi eravate malato, tanto malato che veramente si poteva dire della vostra anima ciò che Marta disse del corpo di Lazzaro: « Iam foetui! » E il Signore vi ha, si può dire, richiamato in vita. Non bisogna illudersi, però: la conversione non costituisce ancora la guarigione del peccatore, ma soltanto la sua convalescenza: una convalescenza che in qualche caso dura molti anni, e quasi sempre è un po' lunga.

Occorre dunque che facciate fermo proponimento di premunirvi fin d'ora contro le ricadute, e che tentiate tutto il possibile per guarire completamente. L'aiuto migliore è dato dalla preghiera, dal Sacramento della Penitenza e dalla Santa Comunione. La preghiera?... Voi dovete averla già sperimentata, poiché dopo una vita così agitata come la vostra, non vi sareste potuto decidere a venir qui senza aver prima molto pregato.

— Sì, ma molto imperfettamente.

— Non importa, poiché il desiderio che vi animava era quello di pregar bene. La confessione?... Vi è stata dolorosa, ma d'ora in poi vi sarà più agevole, non avendo più da confessarvi di peccati commessi in tanti anni. La Comunione invece mi preoccupa maggiormente: potrebbe darsi, qualora riusciate a dominare i vostri sensi, che il Demonio vi aspettasse proprio a quella prova per allontanarvene, sapendo benissimo che senza quel divin Magistero ogni guarigione è vana e illusoria. E' necessario quindi che concentrate su questo punto tutta la vostra attenzione.

(Traduzione di M. Escovar).



La prima grande manifestazione cattolica, del dopo guerra, il Congresso Nazionale Mariano, sarà tenuta in Ottawa (Canada), dal 18 al 22 giugno. Scopo del Congresso è di unire le preghiere degli abitanti del Canada e di tutte le altre nazioni per la pace. Si aspettano grandi dignitari della Chiesa da ogni parte.

Nella fotografia: Sua Ecc.za Mons. Alessandro Vachon, Arcivescovo di Ottawa, con il modello del gigantesco altare da erigersi per il Congresso. La costruzione misurerà 150 metri fino alla torre, e potrà contenere 75.000 persone.

Acqua viva

Bisogna amarlo il corpo, ma solo come tempio dell'anima: detestarlo come nido di concupiscenza. L'egoismo dell'uomo è frutto della sua tirannia, dei suoi istinti bestiali.

Il grido dell'Apostolo risuona alto e angoscioso: « Quando mi libererai da questo corpo di morte? »

O

« Io sono la Via, la Verità, la Vita » — disse il divino Maestro a Tommaso nell'ultima Cena, che fu pure la prima Messa celebrata dal Primo Sacerdote col proprio imminente Sacrificio. E perciò inutile cercarne altre: non c'è che una Via, una Verità, una Vita. Le altre — quale più quale meno — sono tutte apparenze, ombre, illusioni, sentieri che non vanno a Lui, dottrine che alla maggiore non si rifanno, tralci della vite che non si ricongiungono al tronco.

Ecco perché cercare « altrove » è vana, quando non è pericolosa.

BENIGNO ASSUMI



Per la più bella
festa
di
primavera!

Per ricordare agli amici la S. Comunione dei vostri bimbi, acquistate i santini più belli ed originali e le migliori e più economiche bomboniere soltanto dai

FRATELLI ZAULI in
VIA DEI PREFETTI 21 - VIA DELLA SCROFA 51
non confondete con altre ditte romane!



IL NOSTRO PROSSIMO

Forza, Bàrtali

Insomma, forse è anche inutile dirlo, ma abbiamo avuto — tutti quanti — un gusto matto che Gino Bartali abbia inaugurato la stagione ciclistica italiana con una strepitosa vittoria nella classica Milano-San Remo.

«Forza, Bàrtali!» — è il grido che echeggia ormai da anni sulle strade d'Italia, al passaggio del popolare asso del pedale. «Forza, Bàrtali!» sarebbe stato anche il paterno saluto con il quale il



Santo Padre avrebbe accolto il corridore toscano durante la memorabile udienza collettiva dei «giri» 1946.

Perché Gino, il popolare Gino, è cattolico professante. E allora: il nostro «gusto matto» deriva da questa circostanza, o dal puro spirito sportivo verso un atleta di classe? Dall'una e dall'altro; ma, per esser sinceri, Gino ci è simpatico soprattutto perché è dei nostri, perché è un credente, perché è un professante: e ci tiene e lo dimostra e se ne vanta. Le sue manifestazioni sono talvolta ingenuità, ma hanno sempre un suo profumo, una sua schietta grazia; e, finalmente, è un toscano che, figlio di popolo, tiene un contegno cristianamente esemplare (i toscani, ad esempio, hanno paura, purtroppo, di non saper parlare senza turpiloquio o espressioni blasfeme) in ogni sua azione.

○

Vogliamo bene a Gino appunto perché è dei nostri, appunto perché è un credente. Certa gente, con gretta e meschina mentalità tipicamente laica, avrebbe preteso di riserbare gli allori dello sport — chissà perché — a campioni laici. Lo sport — dicevano e dicono — non è riserbato ai pinzocheri! Lo sport è panico, pagano, antromantico... Sciocchezze, naturalmente. E sciocchezze dette e sostenute in piena malafede, per occultare una verità che è alla portata di tutti. Gli uomini cattolici del nostro secolo vivono intensamente la vita contemporanea. Basti pensare ai giovani e agli uomini dell'A. C. Anzi, le organizzazioni cattoliche preparano oggi alla vita e stanno oggi nella vita come nessun'altra. Nessuno più aperto, più onestamente spregiudicato, più dinamico di un uomo cattolico; aperto ad ogni iniziativa, ad ogni impresa, purché — naturalmente — non in antitesi con la morale cattolica: la quale avversa una sola attività: il «malfare»...

○

Gino è uno schietto campione di quello che è capace di essere un cattolico: va alla Messa, si confessa, si comunica, porta sotto la maglia di campione una sacra imaginetta, e arriva primo al traguardo. Arriva primo al traguardo — intendiamoci — perché è un atleta perfetto, perché fisicamente e moralmente ha la classe dell'atleta, perché sa sottoporsi ad un regime di vita e ad un allenamento rigoroso. Arriva primo al traguardo perché — sportivamente — è il migliore.

Ed è un grande campione malgrado la sua fede cattolica o appunto perché è un credente? La domanda, così come è formulata può essere insidiosa. Gino è semplicemente un cattolico, che ha sa-



puto divenire un grande campione sportivo: questo è il punto. E dimostra, con tale sua semplicità, che l'essere credente e professante non ostacola in alcun modo la perfetta riuscita in qualunque campo dal vivere civile. Per lui fanno un «tifo» speciale preti, frati, suore? Naturalmente: è gente viva che fa il «tifo» per un uomo vivo. Credete a me, sono alcuni laici che con i loro presupposti di paganesimo antico e nuovo, di classicismo da scenografia cinematografica e di antromanticismo fasullo si sono autoimbalsamati.

No, Bàrtali non è una mummia.

E come lui, milioni di uomini attivi e operanti come lui (anche se non tutti possono divenire «assi») non sono affatto mummie... e, dovete convenirne, forse è quello che più dispiace a quella tal «certa gente!».

PIGICO

IL MEDICO SCRIVE

I VEGETALI IN FARMACIA

Volere o no, la nostra vita sociale va normalizzandosi e riprende contatto con le opere e le consuetudini della pace.

Se i Grandi della terra sembra facciano tutto il possibile per tenerci ancora in ansia e persuaderci a non nutrire illusioni troppo rosee, abbiamo però tante piccole soddisfazioni che tentano di ritissero la tela della antica tranquillità e del rimpianto benessere.

Rivedere in vetrina il nostro vecchio dentifricio che la guerra aveva fatto sparire, o una classica crema per calzature a cui le nostre scarpe si erano... affezionate; ritrovare in farmacia quelle fiale di calcio o quelle gocce digestive che durante la guerra avevamo inutilmente sostituito con altri surrogati... sono consolazioni che riportano effettivamente sulle nostre labbra il sapore di qualcosa che comincia a rassomigliare alla pace.

Tutti bene in casa?

alla smobilitazione, alla distensione dei nervi.

A me — per esempio — ha fatto questo effetto il vedermi arrivare per posta un bel manuale, dal colore verde-speranza intonaticissimo al suo contenuto... vegetale: **Prontuario Fitoterapico I. d. B.** (Ed. Invernì e Della Beffa - Milano, via Pomponazzi, 3 - II. ediz., pag. 390).

È un avvenimento di notevole significato per un medico a cui interessa ogni tanto distogliersi dalla ricetta consueta per tentare l'antica via maestra delle piante medicinali, attaccando una ostinata foruncolosi con un estratto fluido di Bardana, una stasi epatica con un estratto di carciofo, e via di seguito.

Il Prontuario in parola ebbe già nella sua prima edizione, dovuta al compianto dott. Invernì, un chiaro successo. Ora è stato naturalmente aggiornato, oltre che sistematizzato in modo da offrire succintamente per ogni pianta medicinale le notizie botaniche, chimiche e farmacologiche a cui seguono le indicazioni terapeutiche ed il formulario, completate da vari indici che orientano la consultazione; un lavoro complesso di cui va data lode ai compilatori solerti.

Che abbia successo anche questa seconda edizione è indubitato, poiché il favore di cui godono le preparazioni fitoterapiche presso i medici ed il pubblico non è di quei fuochi di paglia che in campo medico si accendono e si spengono con tanta rapidità.

Ed è bene che sia così: significa in fondo non esserci disancorati dal buon senso e dalla linea della più apprezzabile tradizione.

E PRESCRIVE

Per i dolori delle ulcere gastriche e duodenali...

... un medico francese, il dottor Rouquès ha avuto una idea abbastanza semplice, che gli ha dato risultati incoraggianti. Ha, né più né meno, anestetizzato la parete dello stomaco facendo prendere al mattino a digiuno ai suoi malati, una bibita di uovocaina all'1 per cento preparata di fresco, procurando con opportuni movimenti che la soluzione venisse bene a contatto di tutta la parete.

Egli afferma (e la rivista che ne parla — la *Presse Médicale* di Parigi — è buona garanzia) che ne hanno tratto vantaggio anche le ulcere stesse.

È logico aggiungere che una cura come questa non può prescindere dal parere del medico curante e dall'analisi delle radiografie per-

POESIA D'ANGOLO

Pasqua in famiglia

Aria di famiglia, domenica scorsa, in San Pietro. All'altare di destra della crociera si affollava, per la Comunione Pasquale una movimentata massa di operai della Soc. Romana Gas e della Cisa Viscosa, con le loro famiglie. Promossa da Mons. F. Baldelli, a nome dell'ONARMO, la devota manifestazione collettiva ebbe momenti di toccante commozione. Il nostro Fut, in un angolo della vasta crociera trovò materiale più che sufficiente per una poesia d'angolo.

— Su, Nannina, coraggio! — Eh, quella sciatica non credere che l'abbia già scordata...

— Andiamo, svelti, non facciamo chiacchiere che la Messa, scommetto, è cominciata.

— Questo San Pietro non finisce mai! quando s'ha le mie gambe, sono guai!

— Come è bello! Ma guarda, quelle statue; che Paradiso!... — Benedette donne!

Lasciate andare le parole inutili.

Se vi fermate a tutte le colonne arriverete quando è tutto spento.

...Genuflessione!... Là, c'è il Sacramento.

— Sentite un pò... Ma gli altri non si vedono?

— Avanti a destra, in fondo, vi ho già detto...

— Eccoli. Guarda un pò che moltitudine!

— E qua dentro: parisce, non fa effetto!

Hai voglia, qui, a stipare della gente: Qualche migliaio di persone è niente...

— La dovresti veder fra due domeniche quando si fa la Canonizzazione!

Allora si che ti potresti accorgere se ce ne sta, qua dentro, di persone.

— Anch'io potrei venirci? — Si capisce. Mica si paga. Chi te lo proibisce?

Questa, ragazzi, è casa nostra, autentica. Qui con chiunque ti puoi dir fratello.

Esteri od italiani, ricchi o poveri, qua dentro siamo tutti ad un livello.

Qui i confessori son d'ogni paese. Vedi, quello è polacco, l'altro è inglese...

Cosa ridi? — Pensavo a quello stupido d'oratore che venne al Mandrione,

e che diceva: «Noi saremo liberi solo il giorno che carca il Cupolone!»

— Tocca ferro! Per ora, i fondamenti sono ancora abbastanza resistenti...

— Segno di croce, e zitti: ecco l'Introito.

Poi penseremo all'arte e ad ogni cosa.

Di dove sei? — Del Gas... — E allora sbrigati, qui a sinistra... Qua a destra la Viscosa...

State attenti all'altare. E allora, piglia anche San Pietro un aria di famiglia.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

D - FILM CONSIGLIABILI — Bernadette; Pastor Angelicus; La mia via; Maria Luisa; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia; Ultima (L') speranza.

II - FILM AMMESSI PER TUTTI — Arsenico e vecchi merletti; Avventura in montagna; Balalaika; Beau geste; Bionda Fragola; Campana (Le) di S. Maria; C'era una volta un piccolo naviglio; * Ciao bellezza; Città di ragazzi; Convegno di banditi; Emilio Zola; Eroi nell'ombra; Famiglia (La) Gibson; Figlio (Il) di Montecristo; Fantasia; Ho sognato un angelo; Io sono un disertore; Lotté sul mare; Lucia di Lammermoor; Maria Antonietta; Marisa; Mio figlio professore; Montecassino; Notte bianca; Ponte (Il)

chè non sempre l'indicazione (e meno ancora la frequente ripetizione).

Dott. PL.

UN CONGRESSO CHE INTERESSA A TUTTI

Nel giorni 8-11 aprile si raduneranno in Roma presso l'antico Ospedale di S. Spirito i componenti della Associazione Medici Cattolici Italiani (A.M.C.I.). Problemi medici e problemi spirituali troveranno nel Congresso la più indicata sede per una elevata discussione. Anche da queste colonne è giusto che parta a nome dei nostri lettori — in qualità di credenti e di... clienti — l'augurio più vivo a medici co-

si esemplari.

di Saint Louis Rey; Primula bianca; Questa terra è mia; Regina tra due cuori; Signora (La) Miniver; * Sotto il mantello rosso; Suez; Tarzan e le amazzoni; Uomo (L') del Sud; Un evaso ha vissuto alla porta; Vogliamo vivere.

III - FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (sono considerati adulti i maggiori dei 21 anni in poi) — Accade una sera; Ammalatrice (L'); Ancora insieme; Amori (Gli) di Susanna; Angoscia; Avventura a Zanzibar; Casablanca; Figlio, figlio mio; Fuoco sacro; Giorni perduti; Grande (La) pioggia; Inarriabile (L') felicità; Idiota (L') (r); Io la difendo; Lydia (r); La luna e sei soldi (r); * Lupo del mare; Marito (Il) d'oro (r); Maschera blu; Mille (Le) e una notte; Notre Dame; Paish; Questo nostro amore; Saratoga; Senza peccato; Scandalo a carte; Settimo velo; Sole (Il) sorge ancora (r); Stanotte l'ho sognato (r); Tutto esaurito; Tramonto; Un grande amore; Vendicatori (I); Varietà; * Zingari.

IV - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Amabile furfante; Barone (Il) di Munchausen; Bandito (Il); Bedelia; Bella (La) avventura; Biraghi; Desiderio; Io t'ho incontrata a Napoli; Il mio amore vivrà; Nelle tenebre della Metropoli; Quella che tu non sei; Ponte (Il) di Waterloo; Ribellione; Tragica gloria; Strada (La) scarlatta; * Uomini e topi; Vie (Le) del peccato.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana. 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena. 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà. 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE editte dal Centro Cattolico Cinematografico.